

VERSO I PIANI URBANI DELLA NATURA PER CITTÀ RESILIENTI

MOLTI SONO I BENEFICI E I SERVIZI FORNITI DAL VERDE IN CITTÀ, NON SOLO AMBIENTALI, MA ANCHE SOCIALI ED ECONOMICI. PER UNA PIANIFICAZIONE URBANISTICA FUNZIONALE E SOSTENIBILE, OCCORRE TUTTAVIA UN NUOVO APPROCCIO CHE METTA AL CENTRO IL CAPITALE NATURALE E IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ.

Nell'ultimo decennio è cresciuta l'attenzione al valore delle infrastrutture verdi e blu (Ivb) urbane e dei loro servizi ecosistemici per città più sane e resilienti. Molti sono infatti i benefici e i servizi forniti dal verde in città: non solo ambientali, ma anche sociali ed economici. Dal punto di vista ambientale, per esempio, il verde (ma anche il blu) esercita una funzione di termoregolazione, mitigando le alte temperature che sempre più caratterizzano i nostri territori (ricordiamo che il Mediterraneo, e l'Italia che vi appartiene, è un *hotspot* climatico e si sta riscaldando più velocemente rispetto alla media globale), intercetta gli inquinanti atmosferici riducendone

le concentrazioni in aria e consente la corretta infiltrazione delle acque meteoriche nel suolo riducendo il rischio di allagamenti urbani. La possibilità di fruire di aree verdi e blu, inoltre, migliora il benessere e la salute tramite l'attività fisica all'aperto, lo svago, la ricreazione, l'incontro e la socialità: tutte occasioni di rigenerare il corpo e la mente dai ritmi di vita spesso stressanti delle città contemporanee (Andersson et al., 2021; Gomez-Baggethun e Barton, 2013; Konijnendijk et al., 2013; De Luca et al., 2021; Labib et al., 2022). Tutti questi benefici si traducono anche in vantaggi economici e sociali, consentendo alle casse pubbliche di evitare costi infrastrutturali e sanitari¹.

Inoltre, aree verdi ben curate aumentano il valore immobiliare nei quartieri, rendendo più attrattivi i luoghi e più piacevoli da vivere e da abitare, generando bellezza e identità ai paesaggi urbani.

Gli indirizzi strategici in Italia

Anche in Italia è cresciuto il corpus normativo e di indirizzo strategico in materia di verde urbano (in primis la legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani" e la Strategia nazionale del verde urbano), che ha contribuito ad aumentare l'attenzione delle agende politiche territoriali verso i

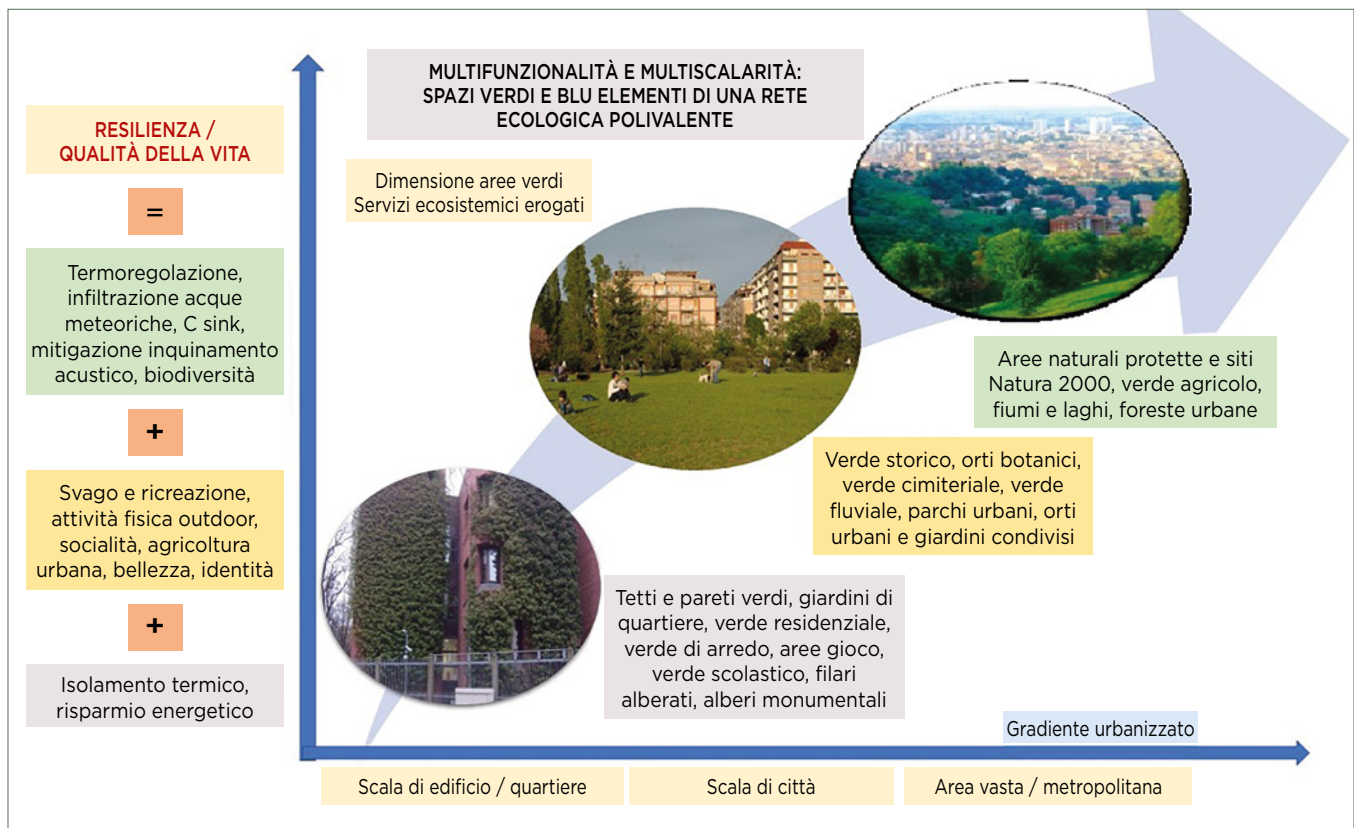


FIG. 1 RETE ECOLOGICA
Infrastrutture verdi e blu come rete ecologica polivalente

Fonte: Chiesura A., 2018

temi legati al corretto sviluppo e gestione del capitale naturale e della biodiversità nei contesti sempre più antropizzati del nostro Paese.

Parallelamente vari sono stati i programmi ministeriali e i finanziamenti dedicati che hanno consentito ai territori di mettere a terra numerosi progetti di forestazione urbana e periurbana: dal decreto Clima (DL 14 ottobre 2019 n. 111) e dai fondi Pnrr destinati alla forestazione urbana per le città metropolitane fino al “Programma sperimentale di intervento per l’adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano” (Ministero della Transizione ecologica, decreto direttoriale n. 117 del 15 aprile 2021) per i Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti, molti interventi sono stati progettati e realizzati in maniera diffusa nelle città italiane per aumentare le superfici a verde e la copertura arborea.

Parallelamente, tuttavia, cresce anche il consumo di suolo e con esso la pressione sugli spazi verdi cittadini e sulle aree naturali scrigni di biodiversità: gli ultimi dati rivelano che quasi il 70% del consumo di suolo netto registrato nel 2024 è avvenuto proprio nelle aree urbane e periurbane (Snpa, 2025). Negli ultimi decenni, infatti, l’evoluzione delle aree urbane è stata caratterizzata da una progressiva accelerazione. Le città sono più estese di quanto non lo siano mai state e se da un lato si espandono fuori dai centri urbani su terreni agricoli e aree naturali, dall’altro, tendono alla densificazione e alla saturazione degli spazi naturali residui all’interno del tessuto urbanizzato.

Ne consegue l’intensificarsi del fenomeno delle isole di calore, proprio dei centri urbani, e la progressiva frammentazione delle aree verdi e con questa la perdita della loro connettività spaziale e funzionale.

La strategia europea e i Piani della natura

La Commissione europea definisce invece le infrastrutture verdi come “una rete di aree naturali e seminaturali, pianificata a livello strategico, e di altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici e proteggere la biodiversità sia negli ambienti rurali che in quelli urbani” (Commissione europea, 2013). Le infrastrutture verdi e blu devono quindi considerarsi come una rete



FOTO: VISITROMTECOM

IL QUADERNO ISPRA SUI PIANI COMUNALI DEL VERDE



Il Quaderno Ispra “I Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?” analizza i Piani del verde (Pdv) approvati dalle amministrazioni di 10 Comuni italiani: Torino, Vercelli, Bolzano, Padova, Rovigo, Parma, Bologna, Forlì, Livorno e Avellino. Inoltre, in appendice è riportata la lista di quei Comuni che – pur non avendo già approvato il Pdv – hanno tuttavia avviato il percorso di redazione, con l’obiettivo di monitorarne nel tempo l’evoluzione. Hanno approvato il proprio Pdv dopo la pubblicazione del quaderno altri Comuni come Brescia, Bergamo e Firenze.

L’analisi dei 10 Pdv si è basata su un framework metodologico sviluppato a partire dai 2 principali riferimenti tecnici di riferimento: le “Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile” (Mattm, 2017) e

le linee guida europee per la preparazione degli *urban nature plan* (Commissione europea, 2024), elaborate nell’ambito della Strategia europea per la biodiversità.

L’analisi dei Pdv – condotta attraverso l’analisi della documentazione tecnica disponibile e interviste ai referenti comunali – ha permesso di evidenziare punti di forza e criticità di questo strumento, strutturandoli in 5 macro-chiavi di lettura: contesto politico-normativo, inquadramento ambientale e territoriale, strategie e azioni, attuazione e monitoraggio, partecipazione e comunicazione pubbliche.

In sintesi, tra gli aspetti di maggiore interesse si cita la grande capacità di questi strumenti di fornire una dettagliata base conoscitiva sulle vulnerabilità ambientali e sociali dei territori (con dettagli quartiere per quartiere), sulla domanda e richiesta dei servizi ecosistemici (soprattutto di regolazione e di ricreazione), così come quella di proporre soluzioni basate sulla natura integrate con le altre politiche di settore (in primis la mobilità attiva), in cui gli alberi e la vegetazione diventano vere e proprie infrastrutture di resilienza urbana e di salute pubblica. Tuttavia, si riscontrano criticità sul fronte delle risorse economiche e tecniche non sempre disponibili all’interno delle amministrazioni comunali, così come la difficoltà di approntare percorsi partecipativi duraturi al fine di coinvolgere cittadini e stakeholder in una consapevolezza attiva.

In conclusione, sebbene a oggi non obbligatori per legge, i Pdv appaiono strumenti fondamentali per guidare la trasformazione ecologica delle città e l’integrazione della biodiversità nelle politiche urbanistiche locali.

Testo estratto da Chiesura A. et al, 2025.

interconnessa, come tessere di un mosaico verde e blu più o meno estese e più o meno integrate con la componente grigia delle città (strade, palazzi ecc.) e che alle varie scale – dall'edificio, al quartiere fino all'area vasta – forniscono un diverso mix di servizi ecosistemici: se ben connesse tra loro, in salute, e ben gestite nel loro insieme compongono una rete ecologica polivalente (figura 1).

Per essere funzionale e sostenibile, tuttavia, l'Ivb delle città richiede una pianificazione lungimirante, competente ed *evidence-based*, oltre a una realizzazione attenta e una gestione responsabile, capace di tutelare e valorizzare il patrimonio verde esistente (quello più prezioso), e di programmarne l'incremento con le specie, il posto e le cure giusti. Inoltre, il vigente regolamento Ue 2024/1991 sul ripristino della natura impone alle città obiettivi vincolanti in quanto a spazi verdi urbani e copertura arborea: nessuna perdita al 2030 e da allora progressivo incremento. Per soddisfare tali obiettivi e per integrare gli interventi di *greening* in una visione organica e coordinata, le città dovrebbero dotarsi di un Piano del verde (Pdv, ora Piani della natura), strumento di pianificazione fondamentale per orientare

le scelte urbanistiche verso la tutela e l'incremento in quantità e qualità delle Ivb. Previsto dalla Strategia europea per la biodiversità al 2030, che raccomanda alle città con almeno 20.000 abitanti, di adottare "ambiziosi Piani della natura", il Pdv è uno strumento fondamentale a disposizione dei Comuni per definire in una visione di medio-lungo termine l'assetto degli spazi verdi e blu come vera e propria infrastruttura al servizio della qualità della vita e dell'ambiente in città.

Il recente Quaderno Ispra "I Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?" analizza 10 Pdv di 10 città italiane: ne emerge una nuova visione di città che, partendo dal proprio capitale naturale e dal patrimonio verde e blu, finisce con l'intrecciare tutti i temi chiave della sostenibilità urbana, attraverso strategie volte a combinare l'incremento del verde pubblico con la giustizia ambientale, la riduzione del consumo di suolo con l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della connettività ecologica con la promozione della salute e la mobilità attiva, la rigenerazione delle aree dismesse con la valorizzazione della multifunzionalità agricola, il

monitoraggio della biodiversità e la cura del verde con la cittadinanza attiva (Chiesura et al., 2024). Sebbene non ancora obbligatori per norma di legge, i piani comunali del verde rappresentano una grande sfida da cogliere anche per i temi del progetto Vebs e le strategie di salute pubblica e di prevenzione sanitaria: pianificare città più verdi e biodiverse significa integrare ambiente e salute e considerare i temi dell'accessibilità, della fruibilità e della salubrità degli spazi pubblici, dell'inclusione sociale e degli stili di vita per una maggiore riconnessione con la natura dei cittadini di oggi e domani.

Anna Chiesura

Sezione per le valutazioni ambientali nelle aree urbane, Ispra

NOTA

¹ Con 111.110 milioni di euro di perdite economiche dovute agli eventi climatici estremi nel periodo 1980-2022, l'Italia si posiziona al terzo posto della classifica europea, dietro a Francia e Germania (fonte: Eea, 2025).

REFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andersson E., Borgstrom S., Haase D., Langemeyer J., Wolff M., McPhearson T., 2021, "Urban resilience thinking in practice: Ensuring flows of benefit from green and blue infrastructure", *Ecology and society*, 26(4), 39, <https://doi.org/10.5751/ES>

Chiesura A., 2018, "Per una gestione differenziata e inclusiva del verde urbano e periurbano", in Mattm, 2018.

Chiesura A., Bultrini M., De Maio E., Faticanti M., Giardi G., Lepore A., Bataloni S., Baldini B., Santonico D., Giordano F., Amori M., 2024, *I piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?*, Quaderno Ispra 33/2024.

Chiesura A., Bultrini M., D'Ambrogi S., De Maio E., Faticanti M., Giardi G., Lepore A., 2025, "I Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?", *Reticula*, 39/2025, www.isprambiente.gov.it/files/reticula/articolo39-01.pdf

Commissione europea, 2013, *Infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa*, COM (2013) 249 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52013DC0249>

Commissione europea, 2020, *Strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030*, COM(2020) 380 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0380>

Commissione europea, Direzione generale Ambiente, 2024, *Piani di inverdimento urbano. Orientamenti per aiutare le città a preparare un piano di inverdimento urbano*, Publications Office of the European Union, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2779/866134>

De Luca C., Langemeyer J., Vano S., Baro F., Andersson E., 2021, "Adaptive resilience of and through urban ecosystem services: A transdisciplinary approach to sustainability in Barcelona", *Ecology and Society*, 26(4), 38, <https://doi.org/10.5751/ES-12535-260438>

European Environment Agency (Eea), 2025, "Economic losses from weather- and climate-related extremes in Europe", www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/economic-losses-from-climate-related

Gomez-Baggethun E., Barton D. N., 2013, "Classifying and valuing ecosystem services for urban planning", *Ecological Economics*, 86, 235-245.

Konijnendijk C.C., Annerstedt M., Nielsen A.B., Maruthaveeran S., 2013, *Benefits of urban parks. A systematic review*, The International Federation of Parks and Recreation Administration.

Labib S.M., Browning M.H.E.M., Rigolon A., Helbich M., James P., 2022, "Nature's contributions in coping with a pandemic in the 21st century: A narrative review of evidence during Covid-19", *Sci Total Environ*. 2022 Aug 10;833:155095, doi: 10.1016/j.scitotenv.2022.155095.

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, 2017, *Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano*, www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/linee_guida_finale_25_maggio_17-pdf

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Comitato per lo sviluppo del verde, 2018, *Strategia nazionale del verde urbano*, www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/strategia_verde_urbano-pdf

Pastore M.C. et al., 2026, *Linee guida per i piani urbani della natura*, www.nbfc.it/en/urban-nature-plans-guidelines

Snpa, 2025, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025*, Report ambientali Snpa 46/2025, www.snepambiente.it/pubblicazioni/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2025